

I.

## TORNATA DEL 26 MARZO 1909

## Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Nomina dei senatori segretari provvisori dell'ufficio di Presidenza (pag. 9) — Comunicazioni (pag. 9) — votazione a scrutinio segreto per la nomina di sei segretari e di due questori (pag. 10) — Nomina di scrutatori; chiusura e risultato della votazione (pag. 10) — votazione di ballottaggio per la nomina di un senatore questore (pag. 11) — Chiusura e risultato di votazione (pag. 11) — Insediamento dell'ufficio di Presidenza (pag. 11) — Discorso del Presidente (pag. 12) — Lettura ed approvazione del processo verbale della tornata 12 gennaio 1909 (pag. 12) — Nomina di senatori (pag. 12) — Congedi (pag. 13) — Per l'indirizzo in risposta al discorso della Camera (pag. 13) — Annuncio d'interpellanze dei senatori Pelloux, Todaro e Durante (pag. 13) — Sulla domanda d'interpellanza del senatore Pelloux parlano il ministro della guerra (pag. 13), il senatore Pelloux (pag. 14), e il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno (pag. 14) — Sorteggio degli Uffici (pag. 15).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, della pubblica istruzione, delle finanze, dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. A termini dell'art. 3 del nostro Regolamento, invito i sei senatori più giovani fra i presenti nell'aula, a voler funzionare da segretari provvisori.

Essi sono i signori senatori Bettoni, Di Martino, Volterra, Colonna Prospero, Mele e Scialoja; li prego di voler prender posto al banco della Presidenza. (*I signori segretarii provvisorii salgono al banco della Presidenza*).

## Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego il signor segretario provvisorio senatore Mele di voler dar lettura del decreto Reale di scioglimento della Camera dei deputati, di convocazione dei Collegi

elettorali, del Senato e della Camera, e del decreto di nomina del Presidente e dei Vicepresidenti del Senato.

MELE, segretario provvisorio, legge:

« Roma, 8 febbraio 1909.

« A S. E. il Presidente del Senato.

Con R. decreto in data odierna la Camera dei deputati è stata sciolta ed i Collegi elettorali politici sono convocati pel giorno 7 marzo p. v. e, occorrendo una seconda votazione, il giorno 14 successivo.

« Il decreto stesso dispone che anche il Senato del Regno e la Camera dei deputati siano convocati per il giorno 24 marzo 1909.

« Mi prego di trasmettere alla S. V. copia autentica di detto Reale decreto, ed in questa circostanza le confermo la mia maggiore osservanza.

« Il ministro  
« GIOLITTI ».

LEGISLATURA XXIII — I<sup>a</sup> SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1909

## VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge elettorale politica 23 marzo 1895, n. 83, testo unico;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

## Art. 1.

La Camera dei deputati è sciolta.

## Art. 2.

I Collegi elettorali sono convocati per il giorno 7 marzo 1909, all'effetto di eleggere ciascuno un deputato.

## Art. 3.

Ove occorra una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 14 marzo 1909.

## Art. 4.

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 24 marzo 1909.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, 8 febbraio 1909.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

Visto *Il guardasigilli*:

ORLANDO.

Per copia conforme

*Il Capo di Gabinetto*

PEANO.

## VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Visto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

S. E. il cav. Manfredi avv. Giuseppe è nominato Presidente del Senato del Regno ed i senatori comm. prof. Pietro Blaserna, comm. prof. Emanuele Paternò di Sessa, S. E. comm. avv. Urbano Rattazzi, ministro di Stato, comm. prof. Pasquale Villari, sono nominati vice-presidenti del Senato del Regno per la prima sessione della ventitreesima Legislatura.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1909.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

Per copia conforme

*Il capo di Gabinetto*

PEANO.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio dei ministri di queste comunicazioni.

**Votazione per la elezione di sei segretari e due questori.**

PRESIDENTE. Ora procederemo alla votazione per la elezione di sei segretari e due questori.

Avverto il Senato che, in caso di ballottaggio, questo si farà oggi stesso, giacchè, come si comprende, se l'ufficio di Presidenza non è costituito, il Senato non può intraprendere i suoi lavori.

Prego il segretario provvisorio senatore Colonna Prospero di fare l'appello nominale.

COLONNA PROSPERO, *segretario provvisorio*, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

**Nomina di scrutatori e chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Estraggo a sorte i nomi dei senatori che dovranno procedere allo spoglio delle schede della votazione per la elezione di sei segretari.

Risultano sorteggiati i nomi dei senatori:

Biscaretti, Finali, Ellero.

Estraggo ora a sorte i nomi di tre senatori che dovranno procedere allo spoglio delle

schede della votazione per la elezione di due questori.

Risultano sorteggiati i nomi dei senatori:

Pagano-Guarnaschelli, Roux, Scialoja.

Prego i senatori scrutatori di riunirsi subito e procedere allo spoglio delle schede.

Frattanto sospendo la seduta per alcuni minuti.

La seduta è sospesa (ore 15 20).

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Si riprende la seduta (ore 16 e 30).

Proclamo il risultato della votazione per la nomina di sei segretari:

Senatori votanti . . . . .	117
Maggioranza . . . . .	59
Il senatore Fabrizi . . . . .	ebbe voti 108
» Taverna . . . . .	» 106
» Mariotti Filippo . . . . .	» 106
» Di Prampero . . . . .	» 86
» Arrivabene . . . . .	» 86
» Melodia . . . . .	» 84
» Borgatta . . . . .	» 36
» Sonnino . . . . .	» 34

Proclamo quindi eletti a segretari della Presidenza, avendo ottenuto la maggioranza dei voti, i signori senatori Fabrizi, Taverna, Mariotti Filippo, Di Prampero, Arrivabene e Melodia.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina di due questori:

Senatori votanti . . . . .	118
Maggioranza . . . . .	60
Il senatore Colonna Fabrizio . . . . .	ebbe voti 113
» Cefaly . . . . .	» 48
» Serena . . . . .	» 35
» Biscaretti . . . . .	» 35

Proclamo quindi eletto questore del Senato il senatore Colonna Fabrizio, e il ballottaggio fra i senatori Cefaly e Serena, più anziano di nomina del senatore Biscaretti.

#### Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Pagano ha dovuto assentarsi per ragioni di ufficio; perciò estraggo a sorte il nome di un altro senatore che funga da scrutatore nella votazione di ballottaggio.

Risulta sorteggiato il nome del senatore De Sonnaz.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un questore.

Prego il senatore Colonna Prospero, segretario provvisorio, di fare l'appello nominale.

COLONNA PROSPERO, segretario provvisorio, fa l'appello nominale.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori scrutatori Roux, Scialoja e De Sonnaz di procedere allo spoglio della votazione stessa.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un senatore questore:

Senatori votanti . . . . .	121
Maggioranza . . . . .	62
Il senatore Serena . . . . .	ebbe voti 72
» Cefaly . . . . .	» 46

Proclamo dunque eletto questore il signor senatore Serena.

Prego i signori senatori segretari e questori nuovi eletti a voler prendere i loro posti al banco della Presidenza, mentre ringrazio i signori senatori segretari provvisori della loro gentile cooperazione.

(I senatori segretari ed i senatori questori salgono al banco della Presidenza).

PRESIDENTE. Della definitiva costituzione dell'ufficio di Presidenza, a termini dell'art. 4 del nostro regolamento, mi farò premura di dare immediata comunicazione a S. M. il Re e al Presidente della Camera dei deputati.

**Discorso del Presidente.**

PRESIDENTE (*si alza ed insieme con lui si alzano tutti i ministri e tutti i signori senatori, e pronuncia il seguente discorso*).

ONOREVOLI COLLEGHI,

Per degnazione del Re, e maggiormente onorato dalla sua grazia, ritorno all'eminente incarico di presiedere l'Alto Consesso. Rivolgo innanzi tratto alla Maestà Sua l'omaggio profondo ed il grato animo; e poichè il cresciuto onore aumentami l'obbligo, avrei a domandarvi, diletti colleghi, anche maggiore la vostra benevolenza, se possibile fosse benevolenza maggiore di quella, onde già mi avete circondato, che mi è stata auspice del favore sovrano. Diròvi perciò soltanto, che sarà mio studio di maggiormente meritarsela. (*Bene*).

All'opera segnalata della cessata legislatura, esposta dal Governo alla Corona e giudicata dai Comizi, il Senato prestò puntuale ed illuminata la sua parte: adempiuta pure la funzione giudiziaria, sedendo in giudizio lungo e scabroso di Alta Corte. Vostra ultima sollecitudine fu di santa carità nel più fiero dolore al soccorso di quell'immane disastro, per il quale non avrà tregua nè fine lo strazio dei cuori. Il Senato è pronto e sarà alacre all'impresa della nuova legislatura, la cui prima sessione ha dalla parola reale traccia di argomenti, sui quali spiegarsi il vostro zelo e la vostra sapienza.

Al regolare procedere dei nostri lavori, all'autorità e dignità dell'Assemblea porrò continua e massima attenzione. Del regolamento l'Assemblea suol dirsi sovrana; ma esso soggetta i singoli ed ha suo primo servo il Presidente. L'esercizio delle attribuzioni delle Camere parlamentari è dominato anche dalle consuetudini, o dove tengano il luogo dei testi, o dove li completino, o dove eziandio vi deroghino; ed in questo Senato, sebbene non antico quanto altre Camere alte, qualche cosa procede per usanza così attempata da volere rispetto, finchè al Senato stesso diversamente non piaccia. Per la qual cosa si fa palese di quanto momento sia l'ufficio della Commissione permanente per il regolamento interno.

E quale degli uffici e degli atti del Senato non è ragguardevole ed importante? Quale

non pari a quell'amore delle istituzioni, che sommo regna fra noi? Quale non richiede tutta la diligenza e coscienza del dovere, che di voi son proprie; tutta la vostra assiduità?

Al ponderato e decoroso deliberare nostro conferirà la desiderata equa distribuzione del lavoro fra le due assemblee del Parlamento; della quale teniamo promessa dagli onorevoli Presidente del Consiglio e suoi colleghi del Governo.

Non però tutto consiste nella retta pratica parlamentare; vi ha qualche cosa di superiore; la tradizione, dettante ciò che non si formola; il retaggio della religione dei principii. Il quale nobile retaggio può ben vantare il Senato italiano di avere raccolto e fedelmente guardato.

Custode delle regole fondamentali dello Statuto; osservante del loro svolgersi nel civile reggimento; aperto alla voce del popolo; chiuso alle gare individuali ed alle passioni delle parti politiche; non mai avverso alle riforme reclamate dal paese; intento anzi ad amicare sempre più le istituzioni al progresso ed al genio del secolo; non però ha mai posto in oblio, che nell'esercizio delle sue prerogative costituzionali sta una forza moderatrice, la quale è suo debito mantenere e volgere al pubblico bene. Il Senato del Regno nelle sue deliberazioni non ha mai mirato ad altro, che alla potenza della Corona, alla libertà del popolo, alla grandezza e prosperità d'Italia. (*Benissimo*)

A queste tradizioni, quanto la devozione vostra, onorevoli colleghi, continuerà la fede in me per gli atti miei. Armonia sarà nei nostri intendimenti, come unanimi oggi noi siamo nello imprendere i nostri lavori al grido di viva il Re. (*Applausi unanimi e prolungati; grida di viva il Re*).

**Lettura ed approvazione del processo verbale.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Arrivabene di dar lettura del processo verbale della seduta del 12 gennaio 1909.

ARRIVABENE, *segretario*, dà lettura del processo verbale, che viene approvato.

**Nomina di senatori.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Arrivabene di dar lettura di un messaggio del Presidente del Consiglio col quale annunzia la nomina di due nuovi senatori.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

« Roma, 10 marzo 1909.

« Ho l'onore di partecipare all'E. V. che Sua Maestà il Re, con decreti in data odierna, si è compiaciuto nominare senatori del Regno gli onorevoli avvocati Carlo Gorio e Tommaso Villa, ex-deputati al Parlamento.

« Mi prego unire copia conforme dei decreti stessi e La prego di volerne disporre la consegna agli interessati.

« Accolga, Eccellenza, gli atti del mio maggiore ossequio.

« Il Ministro  
« GIOLITTI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedo i senatori Patamia, Palumbo, Emo Capodilista e Facheris; i tre primi di un mese e l'ultimo di quindici giorni, per motivi di famiglia.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno concessi.

#### Per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Ora deve essere nominata la Commissione che dovrà formulare il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Domando al Senato come intenda di procedere alla nomina di questa Commissione.

ASTENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Propongo che la nomina di questa Commissione sia demandata al Presidente.

Voci. Sì, sì.

PRESIDENTE. Allora, se il Senato consente, la nomina della Commissione s'intenderà deferita al Presidente.

(Così rimane stabilito).

#### Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato le seguenti domande di interpellanze.

La prima, del senatore Pelloux Luigi, al Governo è così concepita:

« Facendo astrazione da qualsiasi responsabilità che possa avere incontrata il tenente generale Mangiagalli, come ispettore generale di artiglieria, domando perchè il Governo non ha creduto di sottoporlo a Consiglio di disciplina; l'onore, il prestigio, il morale dell'esercito nonchè la più elementare giustizia richiedendo evidentemente che sia dato modo di difendersi da una grave offesa a un tenente generale che in pieno Parlamento è stato accusato di bassezza e di menzogna dal ministro della guerra e per giunta indiziato come passibile del Codice penale dal Presidente del Consiglio dei ministri ».

La seconda interpellanza è del senatore Todaro il quale « chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione per sapere in che modo intenda il Governo ristabilire l'Università di Messina ».

La terza interpellanza è del senatore Durante ed è così formulata: « Chiedo d'interpellare il ministro dell'interno e il ministro dei lavori pubblici per sapere quali sono le ragioni che hanno fatto ritardare i provvedimenti di urgenza nella provincia di Messina, colpita dal terremoto ».

Prego l'onorevole ministro della guerra di dichiarare se accetta e quando intenda rispondere all'interpellanza del senatore Pelloux.

CASANA, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASANA, *ministro della guerra*. L'interpellanza del senatore Pelloux è in verità rivolta più specialmente al Governo, ma tocca l'azione del ministro della guerra ed è per questo che ho domandato la parola per dare alcune spiegazioni al Senato.

Il fatto è noto. Il generale Mangiagalli, con una pubblicazione largamente diffusa, non si limitò a cercare di giustificare la sua condotta come ispettore generale, ma volle lumeggiare anche l'azione del ministro, suo superiore, in un modo che condusse a rappresentare l'espressione dei miei pensieri in maniera non esatta: può la memoria averlo tradito, può l'amarezza della situazione, in cui era, averlo indotto in errore; ma sta il fatto che l'espressione dei pensieri che a lui potesse aver manifestato il ministro non era esatta. Per di più egli, in quella pubblicazione, pubblicò due lettere private di un egregio generale, il quale dava al

ministro della guerra un valente aiuto come sotto-segretario di Stato.

Di fronte a questo fatto fu posto il quesito che l'interpellanza del senatore Pelloux ripete implicitamente: perchè non fu il Mangiagalli sottoposto al Consiglio di disciplina?

Quanti sono famigliari con la legge in vigore sullo stato degli ufficiali la quale dispone per i Consigli di disciplina, sanno quale lacuna (alla quale forse si sarebbe dovuto in passato già riparare, ed io fino dai primi mesi ho creduto di provvedere con un nuovo disegno di legge) vi esista. Per essa verso gli ufficiali, che non sono più in attività di servizio, non è possibile prendere alcun provvedimento se non sottoponendoli al Consiglio di disciplina per mancanza contro l'onore con la gravissima sanzione della degradazione...

*(Interruzione del senatore Pelloux).*

CASANA, ministro della guerra... ossia per essere più preciso, di togliere loro il grado. Ora io domando, era possibile applicare quella sanzione, ad un generale il quale può bensì aver commesso un atto che il ministro della guerra ed il Governo ebbero ragione di deplorare, ma che era pur sempre un ufficiale generale con un passato stimabile di tanti anni di servizio onorato reso al Paese? Si può concepire che per un errore di un momento lo si potesse esporre ad una così grave eventualità? Evidentemente questo non era possibile.

È ancora opportuno aggiungere che quando in altra sede ho creduto di esprimere la disapprovazione dell'atto commesso dal generale Mangiagalli, l'ho espresso in un momento in cui l'amarazza mia era fortissima per la posizione triste in cui quell'atto aveva posto un altro generale, mio valentissimo coadiutore; e il Senato vorrà rendersi ragione che se la parola che allora io ho adoperato fu molto severa, essa rimaneva giustificata da quella amarazza.

Data questa spiegazione, spero che il senatore Pelloux, ricordando che ben più alti argomenti in materia militare attende il paese di vedere discussi da noi, vorrà desistere dal dare seguito ulteriore alla interpellanza da lui presentata.

PELLOUX. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLOUX. Mi spiace moltissimo di non poter aderire al desiderio espresso in questo momento dal ministro della guerra. Egli ha narrato la vertenza Mangiagalli a suo modo, ed ha soggiunto che ben più alti argomenti devono occupare il Parlamento che non la questione Mangiagalli.

Ebbene, io dico che questo non è; perchè la questione del tenente generale Mangiagalli è una delle più gravi che mai siano state sottoposte ad un'assemblea. Io tengo più o meno conto di quello che ha detto il senatore Casana; ho anch'io la mia convinzione e devo fare la mia interpellanza come l'ho preparata, perchè, anche dopo le parole che ha detto ora il ministro della guerra, stanno più che mai quelle che dirò io. *(Interruzione del ministro della guerra).*

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando la parola per una questione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'interpellanza dell'onorevole Pelloux non è ancora stata accettata dal Governo e quindi non si può discutere. Il ministro della guerra ha creduto necessario dare alcune spiegazioni per togliere, con la massima lealtà, qualsiasi equivoco sui suoi sentimenti riguardo alla persona che forma soggetto di questa interpellanza; ma io devo dichiarare che ritengo non possa questa interpellanza aver seguito di fronte al regolamento del Senato. L'interpellanza si fonda sopra un discorso che è stato fatto dal ministro della guerra e probabilmente anche su un discorso fatto da me nell'altro ramo del Parlamento. Ora il regolamento del Senato dice così all'articolo 48: « Gli oratori avranno particolare cura di astenersi da ogni diretta allusione a cose dette o fatte nella Camera dei deputati, all'infuori di una semplice enunciazione ».

Pertanto i discorsi fatti dal ministro della guerra e dal Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento possono essere soggetti alla censura solamente di quel ramo innanzi al quale furono pronunziati. E come io non ammetterei che nella Camera dei deputati si chiedessero interpretazioni o spiegazioni circa discussioni che sono intervenute al Senato del Regno, così per la stessa identica ragione e

per l'osservanza testuale del regolamento che il Senato ha fatto a se stesso, devo pregare il Senato di non accettare la discussione di questa interpellanza, e prego il senatore Pelloux di non volervi insistere. Credo che tutto ciò che legittimamente potesse desiderare egli l'abbia avuto dalle dichiarazioni del ministro della guerra. Ma, se il senatore Pelloux insiste, dovrei pregare il Senato formalmente di rimandare l'interpellanza sua a sei mesi.

PRESIDENTE. Prego il senatore Pelloux di spiegare la sua intenzione, se cioè la sua interpellanza si riferisca a quello che è stato detto nell'altro ramo del Parlamento, oppure no.

PELLOUX. Il senso della mia interpellanza è questo: desidero sapere perchè il Governo non ha sottoposto il generale Mangiagalli al Consiglio di disciplina, dopo che lo aveva accusato di mancanze contro l'onore nell'altro ramo del Parlamento!

CASANA, *ministro della guerra*. No, no.

PELLOUX. Come no? È stato accusato di mancanze contro l'onore ed è stato perfino dichiarato passibile del Codice penale!

Domando se questo non sia stato detto dai ministri nell'altro ramo del Parlamento. Allora tanto vale dire che in Senato non si può parlare!

PRESIDENTE. Oggi all'ordine del giorno non v'è che l'annuncio dell'interpellanza e non ne è stabilito nè lo svolgimento nè la discussione.

Il Governo, circa lo svolgimento dell'interpellanza, ha fatto opposizione. Io prego il Governo di dichiarare se questa opposizione è assoluta o se è solo questione di tempo, se cioè si debba solo rimandare lo svolgimento dell'interpellanza ad altra seduta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io ho adoperato la formula parlamentare e cioè in luogo di dire « si respinge », ho detto: si rinvia a sei mesi.

Io non credo che si possa convenientemente, in uno dei due rami del Parlamento, discutere e apprezzare i discorsi che sono stati fatti nell'altro: è una norma questa che è stata sempre osservata dal Senato e dalla Camera dei deputati, e sarebbe grave che a questa norma, che rende sempre corretti i rapporti tra i due rami

del Parlamento, si avesse a derogare in questa occasione.

PELLOUX. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX. Io non voglio discutere col Presidente del Consiglio di questa teoria nuovissima, che non si possa cioè più parlare di un fatto, perchè se ne è trattato nell'altro ramo del Parlamento, e che i ministri non debbano rispondere al Senato di quello che hanno potuto dire o fare alla Camera. Io intanto devo constatare che nell'altro ramo del Parlamento il tenente generale Mangiagalli è stato offeso dal Ministero atrocemente nel suo onore...

PRESIDENTE. Onorevole Pelloux, ella non può entrare in questi particolari.

PELLOUX... Accenno soltanto al fatto che il Governo non ha voluto rendergli giustizia, come non gli ha voluto dare il modo di difendersi; non ha voluto fare quello che doveva, cioè sottoporlo al Consiglio di disciplina, mentre questo era il preciso dovere del Governo per rispetto alla giustizia ed all'onore dell'esercito; giacchè, quando avete offeso il *tenente generale*, avete offeso tutti noi (*con forza*) e se l'avevate offeso accusandolo di mancanza contro l'onore, avevate il dovere di eliminarlo dai nostri ruoli! Questo è il sentimento militare, questo dicono le leggi fondamentali nostre. Quindi è mancanza vostra il non averlo sottoposto al Consiglio di disciplina, mancanza contro l'esercito e contro la giustizia. Non aggiungo altro, ma mi riservo di rendere pubblico quanto avrei detto oggi davanti al Senato.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Prego ora il Presidente del Consiglio di esprimere il suo parere circa le domande di interpellanze dei senatori Todaro e Durante.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ne darò notizia agli altri miei colleghi interessati.

#### Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere a tale sorteggio.

TAVERNA, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici, che risultano così costituiti:

## UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo  
 Aporti  
 Arcoleo  
 Armò  
 Avarna  
 Badini-Confalonieri  
 Barzellotti  
 Bodio  
 Bonasi  
 Borgatta  
 Cadenazzi  
 Camerini  
 Caracciolo di Sarno  
 Carafa d'Andria  
 Carle Antonio  
 Carutti  
 Cavasola  
 Cefaly  
 Cerruti Alberto  
 Chironi  
 Dallolio  
 D'Ayala Valva  
 De Mari  
 Di Collobiano  
 Di Marzo  
 Dini  
 Di Terranova Pignatelli  
 D'Oncieu de la Batie  
 Doria Ambrogio  
 Doria Giacomo  
 Driquet  
 Emo Capodilista  
 Faina Zeffirino  
 Faraggiana  
 Fcà  
 Froia  
 Giorgi  
 Golgi  
 Grassi-Pasini  
 Lamberti  
 Levi-Civita  
 Majelli  
 Mariotti Filippo  
 Martinelli  
 Massarucci  
 Mazzolani  
 Mele  
 Melodia  
 Paganc-Guarnaschelli

Paternò  
 Peiroleri  
 Petrella  
 Rattazzi  
 Ricciuti  
 Ricotti  
 Riberi  
 Ridolfi  
 Sani  
 San Martino  
 Sismondo  
 Speroni  
 Tasca-Lanza  
 Tiepolo  
 Tolomei  
 Torrigiani  
 Vacchelli  
 Veronese

## UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Tomaso  
 Albini  
 Amato-Pojero  
 Arrivabene  
 Balenzano  
 Beneventano  
 Boncompagni-Ludovisi  
 Borghese  
 Borgnini  
 Cagnola  
 Calabria  
 Calenda  
 Cannizzaro  
 Capellini  
 Carnazza-Puglisi  
 Cognata  
 Colombo  
 Corsini  
 De Cupis  
 Del Giudice  
 De Marinis  
 De Renzi  
 Di Prampero  
 Di San Giuliano  
 Doria d'Eboli  
 Ellero  
 Facheris  
 Fava  
 Fecia di Cossato  
 Fergola



Ferrari  
 Figoli Des Geneys  
 Gabba  
 Grassi  
 Greppi  
 Inghilleri  
 Lanza  
 Lioy  
 Lucchini Giovanni  
 Luciani  
 Manassei  
 Marazio  
 Mariotti Giovanni  
 Mantegazza  
 Martinez  
 Martuscelli  
 Mirabello  
 Monteverde  
 Morisani  
 Novaro  
 Paladino  
 Papadopoli  
 Pasolini  
 Paternostro  
 Pellegrini  
 Pierantoni  
 Pisa  
 Quarta  
 Rignon  
 Rossi Giovanni  
 Rossi Giuseppe  
 Salvarezza  
 Tajani  
 Tittoni  
 Torielli  
 Trotti

## UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto  
 Adamoli  
 Aveni  
 Balestra  
 Barracco Giovanni  
 Barracco Roberto  
 Bassini  
 Beltrami  
 Bensa  
 Biscaretti  
 Blaserna  
 Bordonaro

Cadolini  
 Carle Giuseppe  
 Civelli  
 Compagna Pietro  
 Consiglio  
 Conti  
 D'Ancona  
 De Cesare  
 De Cristoforis  
 De Giovanni  
 De Siervo  
 Di Casalotto  
 Di Frasso  
 Di Scalea  
 Doria Pamphili  
 Fabrizi  
 Faina Eugenio  
 Ferro Luzi  
 Fogazzaro  
 Frescot  
 Frigerio  
 Gattini  
 Gessi  
 Ginistrelli  
 Grocco  
 Guala  
 Gualterio  
 Guarneri  
 Levi Ulderico  
 Lojodice  
 Manfrin  
 Mangiagalli  
 Martelli  
 Masi  
 Odescalchi  
 Pessina  
 Ponti  
 Prinetti  
 Righi  
 Riolo  
 Rossi Girolamo  
 Ruffo Bagnara  
 Santamaria-Nicolini  
 Serena  
 Schininà di Sant' Elia  
 Sonnino  
 Spinola  
 Trinchera  
 Turrisi  
 Valotti  
 Villari

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 MARZO 1909

Vischi  
Visconti-Venosta  
Volterra

## UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Ferdinando  
Alfazio  
Aula  
Bava-Beccaris  
Buonamicì  
Caetani  
Canevaro  
Caravaggio  
Cardarelli  
Caruso  
Cavalli  
Compagna Francesco  
Colleoni  
Colonna Fabrizio  
Colonna Prospero  
Cotti  
Cucchi  
D'Adda  
D'Arco  
De La Penne  
Del Lungo  
Del Mayno  
Del Zio  
De Martino Giacomo  
De Seta Enrico  
De Sonnaz  
Di Carpegna  
Di Martino Girolamo  
D'Ovidio Francesco  
Durante  
Faldella  
Gherardini  
Lazzaro  
Malaspina  
Maragliano  
Massabò  
Morandi  
Morin  
Morra  
Moscuzza  
Mosso  
Orengo  
Palumbo  
Piaggio  
Pinelli

Piutino  
Polvere  
Ponzio-Vaglia  
Primerano  
Pullè  
Quigini-Puliga  
Racagni  
Reynaudi  
Sacchetti  
Senise Carmine  
Senise Tommaso  
Tabacchi  
Tassi  
Taverna  
Tommasini  
Tournon  
Treves  
Viganò  
Vigoni Giulio  
Vigoni Giuseppe  
Zumbini

## UFFICIO V.

S. A. R. il Principe V. E. di Savoia-Aosta  
Annaratone  
Astengo  
Baccelli  
Baldissera  
Bettoni  
Bombrini  
Boncompagni-Ottoboni  
Bruno  
Caldesi  
Candiani  
Carnazza-Amari  
Casana  
Cerruti Valentino  
Chiesa  
Cibrario  
Cittadella Vigodarzere  
Comparetti  
Cordopatri  
Cruciani Alibrandi  
D'Alì  
D'Antona  
De Larderel  
De Seta Francesco  
Di Broglio  
Di Camporeale  
Di Revel

D' Ovidio Enrico  
Engel  
Finali  
Fiocca  
Foratti  
Garroni  
Gravina  
Guerrieri-Gonzaga  
Guglielmi  
Guiccioli  
Lucchini Luigi  
Majnoni d'Intignano  
Malvano  
Mangili  
Medici  
Mezzanotte  
Municchi  
Niccolini  
Oliveri  
Oddone  
Pacinotti  
Palberti  
Pansa  
Parpaglia  
Patania  
Pedotti  
Pelloux  
Ponza di S. Martino  
Rossi Angelo

Rossi Luigi  
Roux  
Saladini  
Schiaparelli  
Schupfer  
Scialoja  
Severi  
Todaro  
Vaccaj  
Vidari

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Votazione per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

- a) per il regolamento interno;
- b) di finanze;
- c) per la verifica dei titoli dei nuovi senatori;
- d) per le petizioni.

La seduta è sciolta (ore 17.45).

Licenziato per la stampa il 30 marzo 1909 (ore 17.45).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resconti delle sedute pubbliche.